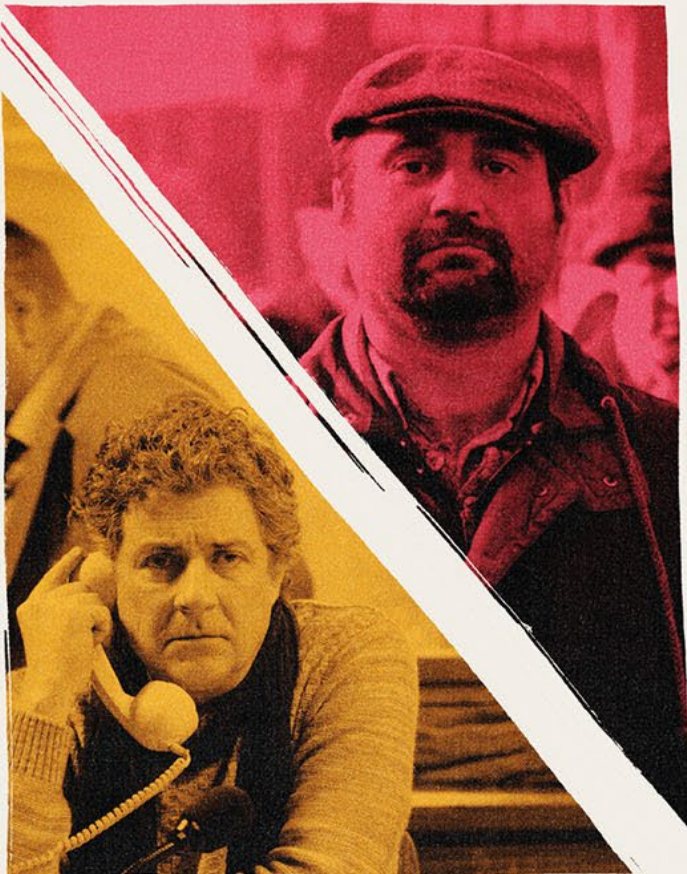




«Il film che mancava sulla rivoluzione rumena»

Affascinante!
Positif ★★★★★

**Un film sorprendente.
Avvolgente!**
Le Figaro ★★★★★

**Selvaggiamente divertente.
Di una potenza esplosiva!**
Screen International ★★★★★

**Uno dei migliori film
di Venezia 81!**
Film TV ★★★★★



MOSTRA INTERNAZIONALE
D'ARTE CINEMATOGRAFICA
LA BIENNALE DI VENEZIA 2024
Orizzonti - Miglior film

BUCAREST, 1989

L'ANNO NUOVO CHE NON ARRIVA

un film di **BOGDAN MUREȘANU**



con **LUCA TOMA, IOANA FLORA, VLAD IONUȚ POPESCU, MARIAN RÂLEA, RADU GABRIEL, ION SAPDARU, GABRIEL SPAHIU, MANUELA HĂRĂBOR, VASILE MURARU, ADA GALES, ELVIRA DEATCU, VICTORIA BAILEANU, ILINCA HĂRNUȚ**

SCRITTO E DIRETTO DA **BOGDAN MUREȘANU** FOTOGRAFIA **BOROKA BIRO & TUDOR PLATON** MONTAGGIO **VANJA KOVAČEVIĆ & MIRCEA LĂCĂTUȘ** SOUND DESIGN **SEBASTIAN ZSEMLYE**
SCENOGRAFIE **IULIA & VICTOR FULICEA** COSTUMI **DANA ANGHIEL** CASTING **VIORICA CAPDEFIE** PRODUTTORI ESECUTIVI **IRINA ENEA, BOGDAN LUCA, ADRIANA BUMBESȚ**

CO-PRODOTTO DA **ADA SOLOMON, VIOREL CHESARU, VANJA KOVAČEVIĆ** PRODOTTO DA **BOGDAN MUREȘANU** PRODUTTORI ASSOCIATI **THEO NISSIM, CLAUDIA NEDELCU DUCA, DAN BURLAC** PRODUZIONE CREATIVA **ROXANA ARDELEAN**



DETTAGLI TECNICI:

Titolo Originale: ANUL NOU CARE N-A FOST

Paesi di produzione: ROMANIA, SERBIA

Durata: 138 MINUTI

Formato: 4K

Aspect ratio: 4:3, 16:9

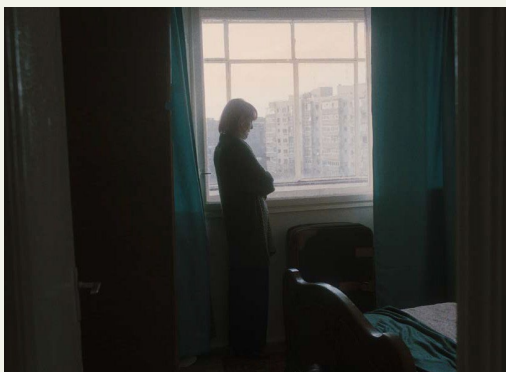


LOGLINE

Un puzzle tragicomico si compone in un giorno di dicembre 1989, in Romania. Sei persone cercano di trovare il proprio equilibrio mentre la società si sgretola.

SINOSSI BREVE

È il 20 dicembre 1989 e il regime di Ceaușescu è agli sgoccioli. L'esercito reprime violentemente una rivolta a Timișoara, ma le notizie che arrivano a Bucarest sono scarse e filtrate. Sei persone si trovano nell'occhio del ciclone senza rendersene conto. Un regista televisivo deve trovare un modo per salvare il suo show di Capodanno dopo che l'attrice principale è fuggita. La soluzione sta in un'attrice teatrale in crisi che non riesce a contattare il suo ex fidanzato a Timișoara. Nel frattempo, il figlio del regista, uno studente, pianifica di fuggire in Jugoslavia nuotando attraverso il Danubio. A sorvegliarlo c'è un ufficiale della polizia segreta Securitate, che cerca di trasferire la madre dalla casa destinata alla demolizione a un nuovo appartamento che lei detesta. Il trasloco è eseguito da un operaio, che va nel panico dopo che il figlio scrive una lettera a Babbo Natale in cui rivela che il padre vuole la morte di Ceaușescu. Tutte queste vite, sotto la costante e invisibile sorveglianza della Securitate, si intrecciano in una tragicommedia che culmina con lo scoppio di un petardo nelle mani di una coppia improbabile, dando il via alla rivoluzione.



SINOSSI ESTESA

È la mattina presto del 20 dicembre 1989 e il poliziotto segreto della Securitate rumena Ionuț sta informando una spia che lavora nel campus universitario. L'informatore non ha nulla di nuovo da segnalare, nessuna "azione ostile o iscrizione odiosa". Tuttavia, ha appena visto Laurențiu, figlio di Ștefan, un regista teatrale della televisione nazionale sospettato di sentimenti antirivoluzionari. La rivoluzione che abatterà il dittatore Nicolae Ceaușescu è già in corso, ma in superficie nessuno ne parla. Una protesta a Timișoara è stata repressa violentemente dall'esercito, ma le notizie sono scarse.

Alla stazione TV, un alto ufficiale della Securitate è preoccupato per un programma di Capodanno già registrato: l'attrice principale che aveva lodato "il figlio più amato del popolo" è fuggita. Potrebbe scoppiare uno scandalo, e Ștefan deve trovare una soluzione. Non essendoci risposte tecnologiche, l'unica opzione è trovare un'attrice simile e rigirare il primo piano. Ignara di essere stata scelta, l'attrice teatrale Florina è in forte crisi, incapace di contattare il suo ex a Timișoara.

Nel frattempo, incontriamo l'operaio Gelu che rovescia accidentalmente della vernice su un cartello per una manifestazione di "sostegno popolare" al dittatore a Bucarest. Il caposquadra gli chiede improvvisamente di radunare alcuni colleghi e andare a un certo indirizzo per aiutare con un trasloco. Lì, in una vecchia casa destinata alla demolizione insieme al quartiere, vive Margareta, madre del poliziotto Ionuț. Deve essere trasferita in un appartamento, e il figlio cerca di rassicurarla. Margareta chiede a Gelu di aiutarla a sigillare le finestre contro le correnti d'aria. Non vuole lasciare la sua casa e insiste per portare con sé il grande armadio e il letto, anche se non entreranno nel nuovo appartamento.

La moglie di Gelu, sarta, ha appena finito di cucire una tuta impermeabile per Laurențiu, che pianifica di fuggire in Jugoslavia nuotando nel Danubio con un amico. Laurențiu ritira la tuta e incrocia Florina in farmacia, che cerca disperatamente del valium, ma è esaurito.

A casa, il figlio di Gelu racconta ai genitori cosa ha scritto nella lettera a Babbo Natale: include il desiderio del padre che “zio Nicu” (soprannome affettuoso per Ceaușescu) muoia. Il bambino ha già imbucato la lettera e Gelu va nel panico: è un buon comunista, ma non è immune alla mancanza di cibo e riscaldamento. Gelu, esempio dell'uomo comune rumeno, sfoga le sue frustrazioni davanti alla TV e alla famiglia. Riuscirà a impedire che la lettera arrivi agli occhi onnipresenti della Securitate?

Le storie intrecciate di questi personaggi mostrano come le persone comuni, indipendentemente dal loro ruolo sociale, diventano paranoiche, sole e isolate quando la società si sgretola. Il film culmina in una scena epica che mostra come, in un'atmosfera così tesa, un petardo nelle mani di un rivoluzionario inconsapevole basti a far cadere un regime.





BOGDAN MUREȘANU

Scrittore, regista, produttore

Bogdan Mureșanu, scrittore e regista rumeno pluripremiato, nato nel 1974, ha lasciato la letteratura e la pubblicità per dedicarsi al cinema con successo. Dal suo debutto nel 2008 con la sceneggiatura di *The Human Torch* (Miglior Corto, concorso di sceneggiatura TIFF), ha lavorato su animazione, documentari, film di finzione e serie TV. È membro dell'European Film Academy e noto come sceneggiatore di *Sandals*, cortometraggio animato vincitore di numerosi premi internazionali, tra cui il Youth Jury Award a Clermont-Ferrand nel 2020. È anche regista di *The Christmas Gift*, vincitore dell'European Film Academy Award per Miglior Cortometraggio 2019 e altri 72 premi in 200 festival, tra cui il Grand Prix a Clermont-Ferrand, Miglior Corto Europeo all'Alcine European Film Festival e tre premi al Tampere Film Festival. Il suo documentario d'arte breve "*Negruzzi 14*" è stato presentato al Museo Nazionale d'Arte Contemporanea nel 2016..

INTERVIEW WITH THE DIRECTOR: BOGDAN MUREȘANU

Sono passati 35 anni dalla caduta del regime di Ceaușescu, tema affrontato da molti registi rumeni. Qual è stata la tua motivazione per realizzare questo film? Come hai deciso di ambientarlo in un solo giorno e creare una narrazione così complessa?

Ho iniziato il progetto con il mio cortometraggio *The Christmas Gift*. Per molti anni dopo, sono stato affascinato dall'idea di uno sviluppo sinfonico, cioè un giorno straordinario che cambia tutto per i personaggi. Sono incline a esplorare tempi insoliti. Penso che derivi dal mio interesse per ciò che compone la storia.

Soprattutto perché il tema è stato affrontato da molti registi rumeni, volevo dare la mia interpretazione con un tono completamente diverso, al limite della tragicommedia. C'è un lieto fine, ma tutti i personaggi attraversano prove personali, alcune assurde, altre puramente comiche, nell'arco di un giorno e la mattina seguente.

Ho sentito che il mio approccio era abbastanza originale da essere considerato una nuova prospettiva sulla rivoluzione, come una narrazione caleidoscopica: una storia a più trame con numerosi personaggi le cui storie si intrecciano nel film. Mi interessava come affrontano la sensazione di un mondo che svanisce, e l'umanità delle vite ordinarie esposte a grandi eventi storici.

Il film, però, sembra un tutto conciso piuttosto che una narrazione frammentaria. Come l'hai strutturato nella sceneggiatura?

Volevo evitare il formato antologico. Le sfide della scrittura sono nate proprio dall'ambizione di creare un tutto coerente a forma di puzzle. Sapendo che una storia intricata a più trame poteva essere difficile da digerire, volevo fin dall'inizio un segmento introduttivo per presentare i sei personaggi chiave.

Allo stesso tempo, volevo un finale "grandioso", dove si passa da un personaggio all'altro per vedere cosa stanno facendo, sentendo e vivendo in quel preciso momento, il 21 dicembre alle 12:08, quando Ceaușescu fu fischiato per la prima volta durante una manifestazione di massa. Questo momento storico fu trasmesso in TV in tutte le case, quindi era carico di significato. Non esagero dicendo che era al livello dello sbarco sulla luna tranne che c'era un tipo diverso di stupore.

Era quasi una rivelazione per le persone che vedevano l'ex leader, un tempo divinizzato, ridotto a un vecchietto impaurito dalla rabbia delle masse.

Perciò volevo anche un outro, se posso parlare in termini musicali, per catturare quel momento. Avevo in mente il "Bolero" di Ravel come modello musicale per il film, con la storia che inizia lentamente e accumula tensione e suspense fino a esplodere in un climax così forte che solo la fine può seguirlo.

Questi erano i punti fermi nella scrittura della sceneggiatura, che prevedeva molte scene in cui i personaggi si incrociano. Era più frammentaria nella sceneggiatura e nella prima bozza che nel montaggio finale.

Come hai lavorato con i montatori Mircea Lăcătuș e Vanja Kovačević?

Ho iniziato a Bucarest con Mircea da Chainsaw Europe, e ci siamo concentrati per un paio di mesi sul togliere il superfluo e mantenere la carne e le ossa di un film enorme - circa 3 ore e 40 minuti. All'epoca ogni scena ci sembrava importante e non riuscivamo a tagliare nulla.

Abbiamo tagliato all'interno delle scene, e andava bene, ma la struttura generale era lenta. Sembrava che non riuscivamo a trovare un ritmo giusto perché ogni nota ci sembrava già buona. Così siamo andati in Serbia per un nuovo punto di vista, e proprio perché Vanja non parlava rumeno, non era distratta dalle battute e dalle parole significative. È esperta di strutture narrative, e abbiamo iniziato a lavorare a luglio 2023. Entro la fine dell'anno era quasi finito e rifinito. Abbiamo mantenuto le idee di intro, finale grandioso e outro, ma con il resto del puzzle abbiamo cercato di renderlo più leggibile, più guardabile e, infine, più piacevole.

Quando ho iniziato a mettere insieme le diverse trame nella sceneggiatura, ho deciso di tagliare il surplus applicando una regola per ogni scena: "entrare tardi, uscire presto". Questo ha garantito che la suspense fosse mantenuta fino alla fine della sceneggiatura. Abbiamo riapplicato la stessa regola nel montaggio: tagliare le teste e le code di ogni scena e talvolta anche rimuovere una scena intera dalla timeline, solo per essere più ellittici e quindi più misteriosi.

Hai usato anche letteralmente il “Bolero” come tema principale, e come altre tracce, inizia come musica diegetica e poi diventa la colonna sonora del film. Come sei arrivato a questa decisione?

Già nella sceneggiatura c'era l'intenzione di giocare con la musica diegetica e non diegetica. Ma l'intenzione è diventata stile quando io e Vanja abbiamo deciso di applicare questa regola a tutto il film. Così il “Bolero” è diventato un modello per la narrazione, ma come colonna sonora per il finale è arrivato abbastanza tardi nel processo.

Hai un grande cast corale, e molti attori sono noti anche al pubblico internazionale. Come hai affrontato il processo di casting e il lavoro con gli attori?

Direi che avevamo un numero spaventoso di attori e comparse. Sembrava quasi un film di guerra e, in un certo senso, lo è. Abbiamo dovuto ricreare uno show televisivo e la rivoluzione. Il processo di casting ha richiesto molto tempo a me e alla direttrice del casting Viorica Capdefier, e a volte stavamo ancora scegliendo gli attori tra un giorno di riprese e l'altro. A volte avevamo idee chiare, e raramente avevamo un attore specifico in mente, ma per lo più volevamo sorprenderci scegliendo attori in ruoli in cui non li si identificerebbe facilmente. In qualche modo, senza volerlo, abbiamo finito per avere molti attori che si sentivano più a loro agio nella commedia. E ci siamo divertiti molto.

Nel lavoro con gli attori, ho applicato quello che chiamo il mio metodo, che in realtà consiste in molte conversazioni sui personaggi e sul loro mondo. Ho cercato di immergermi con gli attori nella storia di ciascuno di questi personaggi, di esplorare i loro meccanismi interni e le relazioni con gli altri. Ci siamo concentrati sul lato umano della storia e sullo stile tragicomico del film. Ho cercato di variare da una trama all'altra: a volte un personaggio si trovava più spesso in situazioni comiche assurde rispetto ad altri. Ecco perché alcune parti del film sembrano più leggere mentre altre sono cariche di tensione.

In termini musicali, non tutti gli strumenti suonano le stesse note e con la stessa intensità. Alcuni sono solo accenti, altri servono solo come decorazione. E questa è stata la difficoltà nel dirigere la recitazione in questo film: trovare l'armonia!

Tutti i personaggi, anche se collegati agli altri, sembrano soli e isolati nei propri mondi psicologici molto limitati.

C'è un detto che nessuno è un'isola. Beh, in una dittatura, paura e sospetto trasformano la società in un arcipelago di piccole isole chiuse. Le persone sono abituate a parlare in modo ambiguo, sussurrare, fingere, recitare in pubblico e muoversi con cautela quando hanno a che fare con chiunque abbia potere. Uno su dieci a Bucarest lavorava per la polizia segreta, la Securitate, e uno su quattro era informatore. In realtà, quasi tutti temevano che la Securitate sapesse tutto, persino i suoi stessi agenti, come vediamo con il personaggio di Ionuț. Quindi, con tutto questo insieme, penso che la società fosse arrivata al punto di ebollizione ed esplose furiosamente nella ricerca della libertà quel giorno.

Il tema delle immagini e della propaganda è molto importante per il film. Gran parte ruota attorno allo show televisivo di Capodanno, basato su quello reale prodotto per quell'occasione. Puoi raccontarci qualcosa in più?

Questo è il vero pilastro del film, la storia più importante e quella che unisce tutti gli altri rami narrativi, perché il momento in cui scoppiò la rivoluzione coincise con i fischi a Ceaușescu.

Quando ho visto gli archivi di quello show televisivo su internet, ho avuto l'impressione che nessuno volesse davvero essere lì. Mi è sembrato lo spettacolo più vergognoso e ridicolo sulla Terra, ma ovviamente ho il lusso di guardarlo con il senno di poi. Gli attori confinati in quella prigione dell'intrattenimento erano ignari dei cambiamenti all'esterno. Stilisticamente, tutto il film ruota attorno al motivo della TV, quindi da una parte abbiamo la rivoluzione in TV e Ceaușescu in primi piani spaventati per la prima volta. Dall'altra, abbiamo una trama principale in cui un'attrice è chiamata a partecipare a uno show televisivo contro la sua volontà.

Ecco perché il film si chiama *L'anno nuovo che non arriva*: è un commento sullo show televisivo che ironicamente non fu mai trasmesso, dato che Ceaușescu fu giustiziato il giorno di Natale. Ma è anche un commento amaro sulla nuova classe politica, perché coloro che succedettero a Ceaușescu provenivano in realtà dal secondo livello della sua cerchia interna. Quando fu rimosso dal potere, furono i primi capitalisti.

Anche se tutti i personaggi sembrano reali, in carne e ossa, è l'uomo qualunque Gelu che si rivela il protagonista chiave, rappresentando la mentalità del rumeno medio dell'epoca. Come hai costruito il suo personaggio?

Volevo realizzare un film su persone comuni in circostanze straordinarie, quindi alcuni personaggi sono più ordinari di altri. Gelu sembra un uomo semplice, ma conoscendolo meglio si scopre che ha un senso dell'umorismo acuto e una mentalità chiusa. Quando torna a casa, si sente il re nel suo castello, mentre nel mondo esterno è riluttante a esprimersi in modo che possa essere interpretato politicamente. È un personaggio a-storico. Non vuole essere coinvolto dalla Storia. Ed è ciò che amo di lui, perché nonostante la sua paura di essere coinvolto, si ritroverà presto nell'occhio del ciclone. È l'eroe riluttante. Avevo questo in mente quando ho scritto *The Christmas Gift*, che aveva Gelu come protagonista.

"The Christmas Gift", che è incorporato in questo film, ha avuto un enorme successo nei festival nel 2019 e ha vinto l'EFA Award per il miglior cortometraggio europeo. Come si inserisce nel quadro generale del lungometraggio?

Ho sempre pensato che *The Christmas Gift* fosse un frammento di una narrazione più ampia. Ma anche con la storia di Gelu estesa, avevo in testa molti altri personaggi, eventi, cose lette, storie ascoltate e così via. Avevo una conoscenza approfondita del periodo e delle sue storie assurde, quindi tutto un mondo voleva prendere vita. Avere un frammento già girato poteva essere un vantaggio; avere un frammento già molto famoso poteva essere un problema, perché ci si chiede se il resto del film seguirà la stessa strada o si collegherà bene con le altre storie.

Ci ho pensato a lungo, finché ho ricordato *Boyhood* di Richard Linklater. Lui usava filmati girati in diverse fasi della produzione nell'arco di 20 anni, quindi era possibile mantenere la continuità assumendo la discontinuità. Usavo già archivi alla fine di *The Christmas Gift* e volevo mantenere l'idea. Avevo già materiale d'archivio pubblico di oltre 30 anni fa, quindi ho iniziato a vedere il corto non come un film ma come un archivio personale di quattro o cinque anni. Questo mi ha liberato e ho sentito di poter fare qualsiasi cosa con questa nuova mentalità.

L'identità visiva ricorda i film Dogma, con la camera a mano, stile documentaristico, e il formato 4:3 che richiama la televisione degli anni '80. Perché hai scelto questo approccio?

Ho amato la maggior parte dei film del movimento Dogma e volevo applicare alcune delle sue regole senza essere dogmatico (gioco di parole voluto). Quando ho lavorato a *The Christmas Gift*, temevo una certa teatralità della sceneggiatura, dato che si svolgeva principalmente in un appartamento. Così abbiamo optato deliberatamente per una camera libera, per dare la sensazione di documentario e aumentare il grado di realtà nella finzione. Ecco perché ho inserito archivi nei titoli di coda e ho cercato di colorare il film il più vicino possibile a quelli.

Gran parte del film riguarda la televisione, quindi sembrava naturale giocare con il linguaggio del formato 4:3 e lo zoom, come negli anni '80. La camera è vivace e a volte funge da CCTV. Volevo "spiare" i personaggi con la nostra camera per aumentare la sensazione di paranoia. C'è quindi una tensione continua, bilanciata da episodi di umorismo nero.

Il dettaglio del periodo sembra molto accurato. Quanto del film è stato girato su set rispetto a location già esistenti che hanno conservato l'aspetto originale?

Nella Bucarest di oggi, trovare esterni intatti dal tempo è molto difficile, quasi impossibile. Anche la luce era diversa nel comunismo: molto fioca e verdognola. Per gli interni, abbiamo cercato appartamenti e corridoi e ne abbiamo trovati alcuni. Ma la vera sfida è stata ricreare uno studio TV funzionante. È stato uno sforzo da Sisifo. Fortunatamente avevo un reparto artistico fantastico che ha stampato in 3D due telecamere TV e costruito una perfetta parete di monitor.

La scenografia era molto importante nel DNA del film, poiché volevamo che sembrasse quasi un documentario. L'ho immaginato come una rievocazione di alcuni eventi che non sono mai accaduti, ma che avrebbero potuto.

NOTA DELLA MONTATRICE – VANJA KOVAČEVIĆ

Sono arrivata tardi a questo film. Bogdan e io ci eravamo appena conosciuti e mi ha mostrato una sorta di assemblaggio del film che stava ancora girando. Quel montaggio era molto lungo. Mancavano scene e non c'era traduzione, ma mi piaceva il girato. Dopo aver lavorato con Mircea Lăcătuș, Bogdan è venuto a Belgrado con quel montaggio, che ora aveva i sottotitoli. È curioso come le cose che mi infastidivano nella traduzione fossero le stesse che mi davano problemi prima di capire tutto.

Da quel momento in poi, mi sono occupata principalmente della struttura del film. Poiché il film segue le storie di sei personaggi, parzialmente connesse e sovrapposte, sembrava che le possibilità fossero infinite. Ma la sfida era non confondere il pubblico e mantenere l'impressione che tutte le storie si svolgessero simultaneamente. La storia si svolge in poco più di 24 ore. L'unico modo per farlo e avere una durata ragionevole era tagliare "l'ovvio", abbandonare la drammaturgia di ogni storia e invece strutturare il tutto come un puzzle. La chiave per lasciare ogni trama prima di passare alla successiva era sempre una sorta di cliffhanger, così lo spettatore è coinvolto nell'attesa di ciò che verrà.

CAST PRINCIPALE:



ADRIAN VĂNCICĂ - GELU

Adrian Văncică è un attore rumeno di cinema e teatro. Nato nel 1977 a Targoviste, si è laureato all'Università di Arti Teatrali e Cinematografiche nel 1991. Nel 2004 ha interpretato il suo primo ruolo nel cortometraggio *Liviu's Dream*. Altri ruoli importanti includono *Graduation* di Cristian Mungiu, *Tuesday*, *After Christmas* e *Boogie* di Radu Muntean, *6.9 on the Richter Scale* di Nae Caranfil e *The Christmas Gift* di Bogdan Mureșanu, vincitore del premio European Short agli EFA nel 2019.



NICOLETA HÂNCU - FLORINA

Nicoleta Hâncu è un'attrice rumena di cinema e teatro nata a Targu-Mures. Ha studiato recitazione all'Università I.L. Caragiale di Bucarest. Come attrice indipendente ha collaborato con molti teatri istituzionali di Bucarest e altre città rumene. Nel cinema, ha recitato in *Taximetristi* di Bogdan Theodor Olteanu e *And They May Still Be Alive Today* di Tudor Cristian Jurgiu, per cui è stata nominata al Premio Gopo come Miglior Attrice Protagonista.



EMILIA DOBRIN - MARGARETA DINCĂ

Emilia Dobrin è un'attrice rumena di cinema e teatro nata nel 1948 a Valenii de munte. Si è laureata all'Istituto di Arti Teatrali e Cinematografiche nel 1971. Nel 1969 ha interpretato il suo primo ruolo in *Caldura*. Tra i suoi 34 ruoli, spiccano i film degli anni '80 *Viraj periculos* e *The Secret of the Secret Weapon*, mentre più recentemente ha recitato in *The Anniversary* di Dani Chisu e *Luminita* di André Marques.



IULIAN POSTELNICU - IONUȚ DINCĂ

Iulian Postelnicu si è laureato alla National University of Theatre and Film di Bucarest con una laurea in recitazione. Ha interpretato ruoli secondari e principali in film come *Domestic* di Adrian Sitaru, *A Decent Man* di Hadrian Marcu, *Otto the Barbarian* di Ruxanda Ghiteșcu, *One Floor Below* di Radu Muntean e *Freedom* di Tudor Giurgiu. Nel 2019 ha vinto il Premio Gopo come Miglior Attore Protagonista per *Arrest* di Andrei Cohn. Per il ruolo in *Men of Deeds* (2022) di Paul Negoescu ha vinto il Best Performance Award al FIFF Namur, l'Outstanding Individual Performance Award al FilmFestival Cottbus e il Premio Gopo come Miglior Attore Protagonista.



MIHAI CĂLIN - ȘTEFAN SILVESTRU

Mihai Călin è un attore rumeno di cinema e teatro. Nato nel 1968 a Bucarest, si è laureato all'Università di Arti Teatrali e Cinematografiche nel 1994, anno in cui ha interpretato il suo primo ruolo in *Pepe si Fifi* di Dan Pita. Altri ruoli importanti includono *Blood & Chocolate* di Katja von Garnier, *Bibliothèque Pascal* di Szabolc Hajdu, *Roxanne* di Valentin Hotea e *The Concert* di Radu Mihaileanu.



ANDREI MIERCURE - LAURENȚIU SILVESTRU

Andrei Miercure è un giovane attore rumeno che si è fatto strada nel teatro e nel cinema. Laureato alla National University of Theatre and Film di Bucarest, ha iniziato la carriera cinematografica con *One Step Behind the Seraphim* di Daniel Sandu e ha recitato anche in *Metronom* di Alexandru Belc e *Po tamburi* del regista croato Stanislav Tomić.

DIRECTORS OF PHOTOGRAPHY



BORÓKA BIRÓ, Direttrice della fotografia

Boróka Biró è una direttrice della fotografia specializzata in film di finzione, spot pubblicitari e documentari. Il suo stile si concentra sulla narrazione, le emozioni e l'atmosfera, con attenzione sia al messaggio che ai personaggi. Ha studiato Cinematografia Film e TV all'UNATC di Bucarest, ottenendo laurea e master. Durante gli studi ha lavorato su vari film nazionali e internazionali come assistente camera, fuochista e operatrice, tra cui *Sieranevada* di Cristi Puiu, *Touch Me Not* di Adina Pintilie e *The Father Who Moves Mountains* di Daniel Sandu. Il suo primo lungometraggio, *Planșa* di Andrei Gheorghe, le ha valso il Gopo Award for Young Hope for Cinematography nel 2015. Ha partecipato all'Imago Cinematography Masterclass e all'ASC Masterclass. È alumna di Sarajevo Talents 2017 e Berlinale Talents 2021. Dal 2022 insegna Cinematografia Film e TV all'UBB di Cluj-Napoca.



TUDOR PLATON, Direttore della fotografia

Tudor Platon è un direttore della fotografia e regista di documentari rumeno. Ha girato oltre 20 film di finzione e documentari, tra cui il corto vincitore dell'EFA *The Christmas Gift* di Bogdan Mureșanu, *4:15 P.M. The End Of The World* di Gabi Șarga & Cătălin Rotaru, candidato alla Palma d'Oro nel 2016, e il documentario *Arsenie. An Amazing Afterlife* di Alexandru Solomon, presentato a Karlovy Vary nel 2023. Ha esordito come regista con *House of Dolls*, presentato al Sarajevo Film Festival 2020 e selezionato per Transilvania IFF, ZagrebDox, Astra Film Festival e Biografilm Festival. Il suo prossimo documentario *An Almost Perfect Family* continua una serie di opere molto personali. Tudor è membro dell'European Film Academy e fellow di UnionDocs.



VANJA KOVAČEVIĆ, Montatrice, co-produttrice

Vanja Kovačević ha studiato letteratura e si è laureata in Montaggio Film e TV alla Facoltà di Arti Drammatiche di Belgrado. Insieme a Stefan Arsenijević, per sette anni ha gestito First Films First, un programma per registi dell'Europa sudorientale che sviluppano il loro primo lungometraggio. Ha diretto sei cortometraggi di finzione e documentari, e il suo primo documentario *A Star Is Born* ha ricevuto premi internazionali ed è stato distribuito in diversi paesi. Ha montato *As Far As I Can Walk* di Stefan Arsenijević, vincitore del Crystal Globe per il miglior film a Karlovy Vary nel 2021, *The Box* di Andrijana Stojković e diverse serie TV e miniserie di rilievo, tra cui *The Family* e *The Fall* di Bojan Vuletić e *Absolute 100* di Srdan Golubović, Stefan Ivančić, Katarina Mutić e Nikola Stojanović. Come produttrice e montatrice sta ultimando il documentario *Sunset* di Miloš Jaćimović e il suo secondo documentario come regista, *Supernova*. Vanja è direttrice della casa di produzione All Inclusive Films.



MIRCEA LĂCĂTUȘ, Montatore

Con una carriera di oltre 30 anni, Mircea Lăcătuș è un montatore di grande esperienza noto per il suo approccio meticoloso alla post-produzione. La sua formazione in ingegneria gli conferisce una metodologia dettagliata e precisa, garantendo a ogni progetto un flusso armonioso. La sua passione per la storia lo ha portato a concentrarsi sui documentari storici, dove ha ricoperto anche il ruolo di produttore di archivi. Il suo lavoro in questo genere è stato molto apprezzato da critica e pubblico, in particolare grazie alla collaborazione su una serie di documentari storici rumeni di grande successo. È stato il primo montatore in Romania a usare il montaggio digitale non lineare per un programma TV trasmesso via satellite il 1 dicembre 1995. Tra i suoi crediti figurano i documentari di Trevor Poots *Comrade* e *The King's War*, il lungometraggio *Completely Unknown* di Octavian Strunilă e *Clara* di Sabin Dorohoi.



ADA SOLOMON, Co-produttrice

Ada Solomon è una produttrice rumena, fondatrice e direttrice di HiFilm Productions (dal 2004) e microFILM (dal 2012). È vicepresidente del consiglio dell'European Film Academy, presidente esecutivo dell'European Women's Audiovisual Network, coordinatrice nazionale rumena di EAVE e membro del consiglio esecutivo di ACE. Collabora regolarmente con i principali esponenti del Nuovo Cinema Rumeno come Cristian Nemescu, Radu Jude, Razvan Radulescu, Adrian Sitaru, Constantin Popescu e Alexandru Solomon, e ha prodotto cortometraggi e debutti di molti registi emergenti. Le sue produzioni sono state presentate e premiate nei più prestigiosi festival come Cannes, Berlino, Venezia e Sundance, tra cui *Bad Luck Banging or Loony Porn* di Radu Jude (Orso d'Oro, 2021), *Aferim!* (Orso d'Argento, 2015) e *Child's Pose* di Calin Peter Netzer (Orso d'Oro, 2013). Ha coprodotto con numerosi paesi europei e i suoi film sono stati distribuiti in oltre 50 territori.



VIOREL CHESARU, Co-produttore

Con una vasta esperienza nel campo della post-produzione dal 2000, unita a una solida formazione IT, Viorel è in grado di aiutare in tutte le aree dello studio. Da sempre con Chainsaw Europe, conosce tutti i meccanismi interni e i clienti. Avendo imparato la post-produzione in una società consorella di Los Angeles, Viorel ha portato l'esperienza hollywoodiana in Romania. Nel 2024, film sotto la supervisione diretta di Viorel Chesaru sono stati presenti nelle principali competizioni di Berlinale (*Holy Week*), Cannes (*Three Kilometres to the End of the World*), Karlovy Vary (*Panopticon*), Locarno (*Eight Postcards from Utopia*) e Venezia (*The New Year That Never Came*).

CAST TECNICO:

Sceneggiatore, regista, produttore: Bogdan Mureșanu
Direzione della fotografia: Boroka Biro, Tudor Platon
Montaggio: Vanja Kovačević, Mircea Lăcătuș
Scenografia: Iulia Fulicea, Victor Fulicea
Costumi: Dana Anghel
Suono: Sebastian Zsemlye
Color grading: Laurent Morel
Casting: Viorica Capdefier
Produttore: Bogdan Mureșanu
Co-produttori: Viorel Chesaru, Ada Solomon, Vanja Kovačević
Produttori esecutivi: Irina Enea, Bogdan Luca, Adriana Bumbăș
Produttore creativo: Roxana Ardelean
Line producer: Marian Pascale
Associate producers: Theo Nissim, Claudia Nedelcu Duca, Dan Burlac, Adrian Văncică
Casa di produzione: Kinotopia (Romania)
Co-produzione: Televisione Nazionale Rumena, All Inclusive Films (Serbia)
Associate production companies: Chainsaw Europe, Nomad Solo (Romania)
Con il supporto di: Creative Europe MEDIA, Centro Nazionale del Cinema Rumeno (CNC) e Film Center Serbia (FCS)

CAST:

Adrian Văncică - GELU
Nicoleta Hâncu - FLORINA
Emilia Dobrin - MARGARETA DINCĂ
Iulian Postelnicu - IONUȚ DINCĂ
Mihai Călin - ȘTEFAN SILVESTRU
Andrei Miercure - LAURENȚIU SILVESTRU
Luca Toma - MARIUS
Ioana Flora - MARIANA
Vlad Ionuț Popescu - VLAD
Marian Râlea - MIHALCEA
Angel Popescu - ALEX
Radu Gabriel - CAMERA OPERATOR GABI
Ion Sapdaru - COMRADE VÂRTOSU
Gabriel Spahiu - BENGHE
Manuela Hărăbor - ALINA SILVESTRU
Vasile Muraru - NEA ROMICĂ
Mircea Lăcătuș - EDITOR
Ada Galeș - CAMELIA DINCĂ

Distribuito da



in collaborazione con



CONTATTI:

Trent Film s.r.l.s
Viale della Navigazione Interna, 51/B - 35129 - Padova (PD)
Italy Phone: + 39 049 490 6386 // Mobile +39 349 3239891

E-mail: direzione@trentfilm.it - info@trentfilm.it
<https://www.trentfilm.it>
<https://www.facebook.com/trentfilmit/>

UFFICIO STAMPA DI MILLA MACCHIAVELLI
Ilaria Di Milla 3493554470 ilariadimilla@gmail.com
Deborah Macchiavelli 3335224413 macchiavellideborah@gmail.com